

APPELLO. Il sottosegretario all'Economia ha incontrato gli esponenti delle categorie veronesi

«Il governo faccia di più per far ripartire l'Italia»

Il presidente dell'ente camerale: «Dite cosa volete fare». Baretta: «Soldi Bce e rafforzare i fondi di garanzia. Pagare i debiti della Pa»

Manuela Trevisani

Accesso al credito, sburocratizzazione, semplificazione e cuneo fiscale. Le associazioni di categoria veronesi hanno avanzato ieri le loro richieste, che risuonavano più come un grido d'allarme, al sottosegretario all'Economia del Governo Renzi, il veneziano Pier Paolo Baretta. L'incontro è stato organizzato dai deputati scaligeri del Pd Alessia Rotta e Gianni Dal Moro, dal segretario provinciale Alessio Albertini e dal segretario organizzativo Simone Madinelli «per far capire la specificità del nostro tessuto economico al Governo in vista della redazione della legge di stabilità».

Ad accogliere il sottosegretario è stato il presidente della Camera di Commercio Giuseppe Riello, che lo ha ringraziato per la volontà di ascolto, ma aggiungendo: «Tutte le riforme che state dibattendo in questi giorni, come la riforma del Senato, non ci interessano: ci interessa sapere cosa volete fare per far ripartire l'Italia. Ben vengano le startup e le

nuove iniziative imprenditoriali, ma sono anni che fondiamo aziende: salviamo le imprese che ci sono e che hanno l'innovazione in pancia».

Come? Andrea Prando, presidente di Casartigiani, ha spiegato che le piccole imprese non riescono più a sopravvivere a causa del difficile rapporto con gli istituti di credito, dell'alto costo del lavoro e della concorrenza internazionale sempre più forte: «Il Governo deve imporre alle banche una linea di credito agevolata per gli artigiani». Un problema, sottolineato anche da Luciano Barana, presidente della Piccola di Confindustria e da Arturo Alberti, presidente di Apindustria. Per Alberti, «bisogna ridurre il cuneo fiscale, il costo del lavoro è alto e gli stipendi sono bassi». A questo proposito Andrea Bissoli, presidente di Confartigianato, ha chiesto di lanciare una sorte di Patto con le imprese per stabilizzare la pressione fiscale: «La certezza della tassazione potrebbe essere un aiuto concreto alle aziende».

Per il presidente di Coldiretti



Baretta ieri in Camera di commercio con le associazioni di categoria



Pier Paolo Baretta

Claudio Valente e per Gianni Dalla Bernardina, presidente scaligero dell'Apima, l'associazione dei contoterzisti in agricoltura e vicepresidente di Veronamercato, va modificata la regolamentazione dei sistemi di pagamento: «È assurdo dover ricorrere a bonifici o assegni per le transazioni sopra i mille euro, quando in altri Paesi l'obbligo della tracciabilità scatta sopra i 12.500. È una forte penalizzazione per le imprese agricole che esportano, a maggior ragione ora con l'em-

bargo russo». Secondo Mauro Mantovani (Confagricoltura) inoltre vanno intensificati i controlli dei prodotti importati per tutelare il Made in Italy.

A queste richieste Baretta ha risposto punto per punto. «Per quanto riguarda i problemi di accesso al credito, la Bce ha messo a disposizione linee di credito a finanziamento delle imprese: la prima asta non ha dato i risultati sperati, ma a dicembre confido che andrà meglio. Inoltre vanno rafforzati i fondi di garanzia», ha spiegato Baretta. «Sempre in tema di maggiore liquidità per le imprese, stiamo studiando ulteriori modalità di compensazione tra debiti e crediti nei confronti della Pa. L'obbligo di tracciabilità oltre i mille euro? Torneremo a porre la questione alla Commissione Ue, perché acceleri l'omogeneizzazione delle norme in tutti i Paesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA